

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }
 Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.
 INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 30 Ottobre

ONORE AI FORTI

—(—)

Togliamo dai giornali di Roma la relazione della solennità colla quale vennero scoperte le lapidi di casa Ajani.

Il telegrafo ufficiale non ne ha fatto alcun cenno, ma la cosa è naturalissima — imperocchè anzi la casa Ajani sarebbe stata dimenticata e nessuno avrebbe pensato alle lapidi commemorative se non fosse stato per il partito repubblicano.

Chi ha parlato o chi parla nel Veneto del tentativo di rivoluzione che vi scoppiò nel 1864? — Chi conosce neppure quelli i quali lo hanno provocato?

Non par vero! Nella mente di alcuni pusilli la gloria cessa di esser tale quando non sia congiunta in qualche modo alla monarchia.

Imbecilli!...

Ecco la relazione:

Riuscirono grandiose, dignitose, splendide le onoranze che questa mattina si resero alle vittime cadute nel 1867, nella casa Ajani in Trastevere.

Lo scoprimento della lapide, che era lo scopo della cerimonia d'oggi, non fu che l'ultima parte, e fu preceduto da una di quelle imponenti manifestazioni che il solo popolo sia fare e può fare.

Molto prima delle nove la piazza del Popolo era gremita; sopra una moltitudine immensa, ai raggi di un limpidissimo sole sventolavano i colori e i rabeschi d'oro e d'argento di una infinità di bandiere e splendevano le uniformi di cinque o sei musiche.

Alle dieci si formò l'ordine di marcia.

Ciascuna Società si mosse preceduta dalla propria bandiera. A brevi intervalli di quella immensa colonna c'era una banda che alternava funebri note.

Appendice N. 2.

ANTITESI

—(—)

Anniversario

— Una sera che Piero t'aspettava alle sei per...

— Tradurre Virgilio.

— Giunse invece un tuo biglietto che diceva: Verrò solo alle sette perchè oggi è la festa di mia... Era tua zia o tua cugina?

— Mia zia.

— Di mia zia, e devo recarmi da lei per augurarle cent'anni di vita. Diceva così?

— Su per giù.

— E tu giungesti alle sette. Piero era uscito colla mamma e mi trovasti sola; mi raccontasti che la zia era andata in campagna — che tu con

Quella colonna lunga un chilometro, quei drappi risplendenti che sfilavano sul Corso in linea retta, quella folla immensa di popolo che faceva seguito alle corporazioni; le finestre, i poggioli gremiti producevano tutt' assieme un colpo d'occhio veramente maestoso.

Non c'erano solo le Società operaie e le Associazioni politiche di Roma: ma altre ne vennero dai paesi della provincia. Ricordiamo fra le altre le Società di Monterotondo, di Arpino, di Cori, di Subiaco colle rispettive bandiere.

Giunti in Trastevere, di tutta quella gente non ne poté entrare che una piccola parte nell'angusta via Lungaretta, dov'è la casa Ajani.

Allora le epigrafi furono scoperte e mentre tutte le bande suonavano l'inno di Garibaldi, scoppiarono lunghe salve di ovazioni. Parecchie corone vennero deposte sulla lapide.

Alcuni egregi patrioti dissero nobili ed efficaci parole che suscitavano frequenti e vivissimi applausi.

Dopo i discorsi, quella immensa calca di popolo si disciolse colla massima tranquillità.

Poichè il popolo di Roma ha sciolto il debito di riconoscenza patria, ricordiamo il terribile fatto accaduto nel 1867 nella casa Ajani. Non sarà mai ricordato abbastanza a gloria delle vittime, a vituperio della sgraglia pontificia.

I volontari italiani, guidati da Garibaldi, dopo espugnata Monterotondo, avevano collocato gli avamposti sino a vigna Cecchini, a due chilometri e mezzo da Roma.

Altri volontari, battuti i gendarmi pontifici, si avanzavano sulla via di Frosinone mentre molti romani, coadiuvati da molti valorosi giovani di tutte le provincie d'Italia che erano entrati di nascosto in Roma, stavano impazienti di prendere una rivincita dell'insuccesso toccato alla insurrezione la sera del 22 ottobre. In quell'epoca memoranda alcune case di cittadini romani si erano trasformate in altrettante piccole officine, ove si lavoravano cariche per fucili e revolver; si apparecchiavano piccole

un bel mazzo di fiori in mano avevi suonato mezz'ora all'uscio ed inutilmente e che venivi a passar — come il solito — la serata con Piero, io sorrisi; ti dissi ch'era uscito e...

— Prendemmo un libro.

— Già: i *Promessi Sposi* e leggemmo...

— Ben poco...

— Perché...

— Perché io sollevai gli occhi dal libro e li fissai nei tuoi ch'erano già tanto belli; ti passai un braccio attorno la tua vitina esile, e accostando la tua testa alle mie labbra ti dissi: Maria, te ne voglio tanto del bene, e tu me ne vuoi? Tu ti sei fatta rossa, hai fatto colla testa cenno che sì e quel primo bacio che ci siamo scambiati, così stretto, così lungo, così dolce, è stato un pegno che ci saremmo sempre voluti bene. Difatti...

— Son passati sei anni.

— E fra due sarai la mia mogliuccia e il bene tu me è cresciuto.

— Anche in me, sai.

— Poi — quella sera — strappai dal mazzo una viola del pensiero, la baciai e ti dissi: Conservala, sai — conservala sempre per mia memoria.

bombe all'Orsini, si preparavano bende e filaccine per i feriti, si cucivano in fretta bandiere dai tre colori.

Una di queste case ove s'era raccolto un manipolo di giovani valorosissimi, era il lanificio dei fratelli Giulio e Marco Aiani, alla Longaretta in Trastevere. Cointeressato in questo opificio era anche il povero Arquati, maritato a Giuditta Tavani, figlia a Giustino Tavani, fabbricante anch'egli di drappi.

Non si è mai saputo come la polizia pontificia venisse in sospetto delle trame che si imbastivano nel lanificio Aiani: fatto è che un manipolo di sgerri, accompagnati da zuavi e antiboini, fu spedito per perquisire il lanificio ed impadronirsi degli uomini ivi raccolti.

Questi, non appena s'accosero di essere scoperti dalla polizia papale, deliberarono la resistenza, ed impugnarono generosissimamente le armi. Partì un colpo, il segnale della lotta era dato; la storia stava per registrare nelle pagine dell'Epopea popolare un nuovo esempio di ardentissimo magnimo, di abnegazione sublime.

Dalle finestre, dalla terrazza, dagli abbaini, dal tetto, da ogni buco, tramutato lì per lì in feritoia, si impegna una fucilata vivissima; si sa di perdere ma ciò raddoppia il coraggio; la volontà del sacrificio è il primo requisito delle anime grandi.

Due ore durò la lotta ineguale e più sarebbe durata, se per un fatalissimo errore il magazzino ove stavano le provvigioni non fosse stato per inavvertenza rinchiuso. Bisognava atterrarne la porta; in questo frattempo il fuoco mancò.

Gli zuavi e i gendarmi, già per tre volte respinti e per tre volte ignominiosamente fuggiti, ritornarono all'assalto e l'omai indifesa casa occuparono. Un abbaino dava mezzo di momentaneo scampo agli insorti, ma occorreva il sacrificio di chi, nuovo Orazio, alla salute di tutti offrì la propria vita.

Questi fu il Marinelli: soldato della repubblica nel 1849, povero lanaio in seguito, ricco di cuore, e di patriottismo.... Egli col grembo pieno di bombe, messosi a guar-

— E l'ho ancora. Ma stassera?...

— Stassera t'ho portato un altro ricordo.

— Cos'è?

— Guarda.

Il giovane levò di tasca una miniatura rinchiusa in una ricca cornice e proseguì:

— È il ritratto di mia madre. Conservalo, ed imitala.

La fanciulla baciò il ritratto di quella povera morta, e celando una lagrima gittò le braccia al collo del suo fidanzato, esclamando:

— Oh ti voglio tanto bene!

— Tanto proprio?

— A te primo, dopo la mamma mia!

In quella l'uscio s'aprì e la mamma nominata comparve. Maria si levò e correndole incontro:

— Mamma, mamma, come sono felice, esclamò.

La mamma sorrise....

La pendola battè le otto.

—(—)

dare l'uscita dei compagni, intrepido, a una a una, le scagliava contro gli assalitori, finchè da cento colpi ferito stramazza cadavere.

Gli zuavi entrarono e percorrendo le camere, qua e là trucidavano quelli che non eransi in tempo sottratti per le finestre e pei tetti delle case circconvicine. Il furore di quei sciagurati non si può paragonare che alla loro viltà!

Giovanni e Antonio Arquati, e Gioacchini furono uccisi, del corpo di altri due popolani fu fatto aspro scempio, i soldati del papa assassinarono i vivi e inferirono sui cadaveri....

Giulio Aiani, momentaneamente assente dal filatoio, alle prime fucilate volle raggiungere i proprii compagni. Assalito si fece strada col revolver, finchè caduto venne condotto in prigione e poscia condannato nel capo.

Il Ferranti, caporale tromba dei tiraglieri pontifici, disertato per unirsi agli insorti, quando, ferito, vide gli scherani trionfanti pregò un compagno di finirlo a colpi di stile, ed essendosi questo rifiutato, da se stesso con tre stilette si tolse la vita.

Cesare Sterbini, nipote a Pietro, il Luzzi e gli altri riusciti dopo aver valorosamente pugnato a sfuggire per il momento alla strage, furono presi poco dopo colle armi alla mano, e scontarono il loro amore alla patria nelle galere donde uscirono quando cadde per sempre il papato.

Giuditta Tavani, dopo avere assistito allo strazio del marito e del figlio, a lei così caramenti diletta, ne attese impavida gli assassini col revolver in pugno. Quella donna romanamente superba avrebbe imposto a chiunque non ai soldati del prete.

E questi, non rispettando nemmeno la gravidanza di quella povera vittima, immersero varie volte le loro baionette nel di lei petto, finchè essa pure cadde informe cadavere, accanto a quel marito, col quale dividerà la gloria del martirio, e la pietà di tutti coloro che hanno intelletto d'amore!

Anche il nostro corrispondente si

II.

Tisica

— Mamma che ore sono?

— A momenti le sette.

— Sono suonate?

— No Gina, non le ho sentite ancora.

Così fra loro parlavano mamma e figlia in una povera soffitta. La figlia giaceva in un letticcino basso di legno rozzissimo. Aveva le guancie pallide e magre, appena tinte le labbra, l'occhio circondato da un solco nero e profondo, i capelli neri raccolti sulla nuca, coperti da una pezzuola bianca. La madre seduta accanto alla finestra agucchiava, ma poco anche quel lavoro progrediva, poichè ad ogni colpo di tosse che pareva volesse squarciare il seno della sua creatura ella sollevava lo sguardo e lo fissava angosciata in quello nerissimo di lei, abbassandolo solo per nascondere le lagrime.

Eppure era necessario finirlo quel lavoro — i pochi soldi che ne avrebbe ricavato avrebbero forse servito ad alimentare un altro giorno la vita e

occupa di questo stesso argomento e noi pubblichiamo la sua lettera tale e quale, sperando che i lettori non ci rimprovereranno di occupar troppo spazio per onorare la memoria di un così gran fatto:

Tutta Roma ieri si può dire, si è riversata giù per il corso e lungo le vie che doveva attraversare il corteo per recarsi ad inaugurare la lapide posta al filatoio Ajani.

Ch'io vi ricordi il fatto è cosa quasi superflua. L'anniversario del medesimo correva il 25, non il 28, ma venne trasportato a questo giorno per la comodità della festa. È stata l'ultima scintilla di vita e di sentimento che potè dar Roma, nel 1867, sino al giorno in cui doveva ricuperare la libertà.

Non erano molti, quei generosi, perchè fallito ogni altro tentativo d'insurrezione le sorti di Roma si agitavano nell'Agro, ma non potevano nè decidersi, nè ajutarsi entro le mura. Pure, benchè scoraggiati e delusi non disperavano, e nel filatoio Ajani si raccoglievano quotidianamente a preparare armi e cartucce, che potessero servire quando fosse giunto l'istante di aiutare in qualche modo l'impresa di Garibaldi, il quale romoreggiava da Monterotondo a poca distanza dalle mura.

Erano ventotto i congiurati che stavano riuniti nella sera del 25, tutti convertiti in tanti armaiuoli e pirotecnici, e stava con loro anche la Giuditta Tavani, madre a nove figli di cui otto avevano già veduto la luce, mentre il nono ancora le riposava in grembo. Essa fu l'erona della giornata, di cui nessuno potrà ridere appieno la desolazione e lo squallore.

Vi furono atti d'eroismo stupendi, allorchè gli zuavi pontifici, circondata l'abitazione, diedero l'assalto ai congiurati. Il filatoio divenne una fortezza: ogni finestra era una feritoia, ogni uomo un difensore che sapeva centuplicarsi, mentre l'intrepida Giuditta li incoraggiava tutti alla difesa e ne dava l'esempio. Più volte gli assalitori furono respinti dalle fucilate, e fuvi l'Orazio Coclite che si sacrificò per salvare gli altri,

i patimenti di quella creatura sventurata.

Per le scale di legno risuonò un passo — le guancie della fanciulla si tintarono di un languido color di rosa che ebbe la durata di un lampo, e la vecchia aprì l'uscio ad un giovinotto, che tosto collo sguardo la interrogò: — Come stà?

L'interrogata crollò la testa; egli trattenne un singulto ed afferò le mani che la moribonda gli porgeva al di sopra delle lenzuola. Era una povera mano, piccina, ossuta, giallastra, e su quella piovvero le lagrime e i baci del giovine, che esclamava.

— Gina, mia povera, mia adorata Gina.

La fanciulla non trovava fiato per rispondere — tentò muover le labbra e un nuovo colpo di tosse le ricacciò la parola amorosa in gola — portò il fazzoletto alle labbra e lo ritrasse con una piccola chiazza di sangue.

La madre e l'amante videro e sospirarono — un raggio del sole che s'avvicinava al tramonto entrò per la vetriata ad alleggerire la stanza.

(Continua.)

scagliando bombe dalla porta ed allo scoperto, onde attirare sopra di sé la fucilata e lasciare ai compagni il tempo di fuggire.

Il sacrificio generoso non bastò. Caduto sotto i colpi dei nemici, il passo rimase aperto, e tutti non erano fuggiti. I rimasti vennero passati per le armi, e finiti sul luogo a colpi di baionetta, tra cui la Giuditta Tavani, che ebbe il petto trafitto da più baionette, ed il ventre squarciato perchè lo scempio della gestante fosse più osceno, e la creatura ancor non nata trovasse morte anticipata.

Questo è il fatto luttuoso che Roma ha commemorato ieri, recandosi in folla ordinata e compatta ad inaugurare le lapidi che narrano l'orrenda storia, e tramandano ai posteri l'eroismo dei caduti.

Mai come ieri fu visto così gremito di gente il corso, per dove il corteo doveva passare: mai come ieri si vide tanta unanimità di sentimento e di pensiero.

V'erano oltre sessanta bandiere, venute da Anagni, da Orvieto, da Viterbo; v'erano rappresentanti di molte società d'ogni città d'Italia, ed anche della vostra Dolo; v'era soprattutto un tale accordo nel rendere imponente quella pietosa commemorazione, che per lungo tempo ne rimarrà scolpita la memoria nell'animo di chi fu tra i presenti.

A mezzogiorno la commissione era giunta insieme alla folla immensa alla Lungoretta, dove s'innalza ancora il filatoio, e dove il fatto parla ancora colla terribile eloquenza dei muti testimonii che tutto rammentano: le pareti ancora crivellate dalle palle, e l'interno della casa ove ancora si scorgono gli scrostamenti e le ruine prodotte dalle baionette che si conficcarono nelle pareti.

CORRIERE VENETO

Da Dolo

28 Ottobre.

Stamane a Roma sulle mura di casa Aiani in Trastevere venne con gran festa inaugurata una lapide che ricordi ai venturi il manipolo di prodi ivi romanamente caduti, con le armi in pugno, trucidati dai mercenari di colui che osa sfacciatamente nomarsi rappresentanti infallibile di Cristo.

Fra i nomi sculti in quel marmo ha vi quello dell'ingegnere Giovanni D. Rizzo, a cui Dolo va giustamente superbo di aver dato i natali.

Dolo facendo eco alla patriottica dimostrazione iniziata dalla Società Operaia Centrale Romana, in più modeste proporzioni organizzò alla sua volta una manifestazione d'affetto verso il martire illustre suo concittadino.

La festa, cui un antecedente manifesto inviava i cittadini, fu inaugurata con quattordici colpi di cannone. — Al primo sparo quasi per magico impulso si spalancarono le finestre, i cittadini d'ogni ordine si tolsero alle molli piume, vestiti de' migliori loro panni si affollarono in sulle vie, dovunque fu spiegato all'aura il vessillo nazionale.

La banda cittadina, allietati gli animi col programma di metodo, preceduta da una bandiera, da torce a vento e seguita da immensa folla di popolo, percorse alla sera il paese.

Dinanzi alla casa in cui Giovanni Rizzo aperse gli occhi alla luce e mandò il suo primo vagito, dinanzi al Municipio ed ultimamente dinanzi allo stendardo in piazza maggiore fra le più entusiastiche ovazioni venne suonato l'inno di Garibaldi. Cento e cento voci acclamarono ripetutamente al martire, alla democrazia, al trionfo della repubblica francese, al romito di Caprera. La dimostrazione riuscì ordinata, pacifica, solenne, imponente.

Vennero distribuite gratis ben quattrocento copie a stampa delle epigrafi scolpite nella lapide inaugurata a Roma — fu spedito un telegramma

all'invitto generale Giuseppe Garibaldi ed un altro che qui piacemmo riportare integralmente alla Presidenza della Società Operaia Centrale Romana.

« Sottoscritto Comitato, interprete sentimenti popolazione, porge ringraziamenti per generosa iniziativa « onoranze martiri illustri 25 Ottobre 1867, fra cui trovavasi proprio concittadino Giovanni Rizzo. Presente « col cuore, saluta in questo giorno « solenne la forte e gagliarda democrazia romana. Nel comune tributo « d'affetto riaffermasi solidarietà democrazia, quale pegno sicuro del « trionfo delle idee per cui i generosi « caddero. Pregha farsi interprete presso operai e popolazione. »

La patriottica festa, malgrado le velenose parole che dall'altare di Dio pronunciava il Parroco, si compì solennemente, e Dolo dimostrò una volta di più di professare vero culto alla memoria dei martiri italiani. X.

Da Carrara S. Giorgio

29 Ottobre.

Si voglia, o no, Carrara S. Giorgio è pur un caro paese, dicevano quelli che ieri, giorno di sagra, sono venuti fin qui in sulle ore vespertine, a fare una giterella. — E infatti bisogna proprio dire che il più delle volte qui si giunge a fare le cose per benino.

Or sono due mesi, per esempio, tutto ad un tratto si è riordinato il nostro Corpo di musica, dopo un anno circa di riposo assoluto per mancanza di maestro, e ieri abbiamo avuto il piacere di udire uno scelto programma di pezzi, che furono eseguiti con una precisione, che, a dire il vero, per lo passato non si riscontrava; e persone competentissime dovettero convenire che in così poco tempo non si poteva proprio ottenere di più.

Ora domando io: di chi il merito? Innanzi tutto della nostra Giunta Municipale che tanto fece perchè la bellissima istituzione che reca sì grande decoro al paese dovesse risorgere, e poscia di quell'egregio sig. Tomaso Fattorini, che con fino criterio fu eletto dalla Giunta stessa a maestro del nostro Corpo di musica.

Egli buono e paziente col suo carattere dolce e gioviale, seppa in breve cattivarsi la generale stima ed affezione. — E, per verità, ne ha tutti i meriti, giacchè in questo suo soggiorno tra noi mostrò di essere assiduo, laborioso e capace, e ieri abbiamo con sommo piacere raccolto i buoni frutti di queste sue rare doti.

Bravo adunque il sig. Fattorini, continui nella via intrapresa e avrà il plauso di tutti.

Mestre. — Scrivono all'Adriatico: L'inaugurazione della mostra didattica e la distribuzione dei premi agli espositori ed alunni, celebratisi ieri a Mestre, riuscì una vera solennità. L'onorevole prefetto della provincia conte Sormani Moretti volle onorare della sua presenza questa festa cittadina. Egli venne ricevuto già alla stazione dalla giunta municipale con a capo il sindaco e tutti i sindaci del distretto. La banda dell'istituto Colletti intuonò la marcia reale, mentre i carabinieri facevano l'ala di passaggio. Tutto il paese era imbandierato, e il lungo corteo di carrozze giunto al municipio vi si fermava, tra il suono della fanfara reale e il popolo accalcato. Salito nella sala, principiarono i discorsi di occasione, e il primo a prendere la parola fu il sindaco di Mestre, il quale disse brevi ma forbiti parole relative alla circostanza.

Udine. — Col treno delle 2.30 ant. del 28 provenienti da Verona furono di passaggio per quella stazione, diretti a Bukarest n. 209 operai che saranno impiegati in lavori ferroviari.

Venezia. — La camera di commercio mandò al sindaco il seguente telegramma:

« Sindaco di Venezia
« Roma 29/10
« Ministero finanze invierà subito « un ispettore superiore per esaminare « l'attendibilità dei reclami pervenuti « al ministero delle finanze a mezzo « del presidente della camera di commercio. Blumenthal »

Verona. — L'altra sera alle

ore 7 circa il segretario comunale di Roverchiara in compagnia di suo fratello Giuseppe F... tornava dall'ufficio rasentando l'argine dell'Adige che vi è in quella località, allorchè uno sconosciuto, armato di grosso bastone, si presentò ai due sorpresi viandanti, gridando:

— O i bezzi o la vita!... Gli aggrediti vedendo impossibile la difesa dettero il deearo che avevano; ma il furfante assestò un colpo di bastone sulla testa del Giuseppe, facendolo cadere giù dall'argine.

Avventuratamente non cadde nell'acqua e poté quindi salvarsi. L'aggressore e i complici furono arrestati.

Il fatto commosse l'intera popolazione.

CRONACA

Padova 31 Ottobre

La leva in Provincia. — Nel distretto di Camposampiero, dalle sedute dei giorni 27 e 29 ottobre risultò quanto segue:

Iscritti N. 358.	
Abili di I. categoria	N. 82
» II. »	72
» III. »	81
Riformati	67
Diretti all'Ospedale	2
Rimandati alla Suppl.	8
» » Compl.	2
» » Leva ventura »	38
Cancellati per morte ed altre cause	6

Totale come sopra N. 358

In piazza dei Signori. — Molta gente l'altra sera alla musica. Il solito contingente di persone che dà la nostra città era aumentato dai molti giovanotti venuti per le operazioni di leva; e attorno al cerchio della banda s'era fermata una ressa di amanti della musica, che ascoltava con visibile piacere quelle armonie.

Colgo quest'occasione per fare elogi veri alla banda del primo reggimento. Qualche applauso che ho inteso risuonare per la piazza fa testimonianza che questa lode è sincera e meritata, e che io non faccio se non far eco a ciò che dicono i cittadini.

— La bella serata fu però conturbata da uno spiacevole accidente. Un povero diavolo, non so se stretto dalla ressa di gente, o in seguito a qualche male fu colto da un forte svenimento, per cui fu necessario che alcune persone lo conducessero alla vicina farmacia, ove le pronte cure riescirono in breve a ritornarlo pienamente guarito.

Ritardi ferroviari. — Qualche signore che di sovente viaggia sulla linea da Rovigo a Padova e viceversa si lagna dei frequenti ritardi che si verificano.

Sono ritardi di minuti — dice lui — ma a chi deve accudire ai propri interessi e non ha tempo da stmpare il perdere anche pochi minuti non arreca nè piacere, nè vantaggio; tanto più se ci consideri come rapide fuggono adesso le giornate.

Giro a chi di dovere questa lagnanza — e spero che si potrà metter riparo a questo inconveniente.

Le risse della domenica. — Oh addio, amicone!

— Finalmente ti si vede.
— Ma già, gli è un pezzo che non ci troviamo.
— Un pezzo? Ma di pure mill'anni.
— Si va a fare due passi assieme.
— Volentieri — fuori porta.
— A berne un litro,
— Di quel da 70.
— Benone.

Che idea vi sareste fatta voi lettori dei miei eroi a sentire questo dialogo, che vi ho riportato testualmente con tutta la esattezza di un cronista? Quello che mi ero fatto io, quello che si faceva tutta la gente, che vedendoli andar per la via a braccetto, interessandosi nel loro discorso, animatissimo sempre, li riteneva per due fidatissimi amici, per un Pilade ed un Oreste in sedicesimo.

I fatti hanno voluto provare il con-

trario — ed invero mi consta che essi entrarono in un osteria suburbana, che vi bevettero una dose di vino abbastanza generosa, e che poi esciti all'aperto vennero alle parole, e dalle parole alle mani, in guisa che se alcuni ben intenzionati non li avessero separati, quest'oggi guarderebbero ancora il letto.

Alla larga da tali amicizie!

Reclute. — Ne ho veduto l'altra sera parecchi di questi bravi giovanotti tutti salute, tutti vigore, che la leva avea chiamato dalla campagna in città, a sentirsi dire:

— Sei soldato!

E com'erano allegri. Il pensiero della cassetta paterna, del villaggio delle amoroze, che dovranno fra poco lasciare per consacrare il braccio e forse la vita alla patria non funestava in quell'ora le loro menti. Avevano bevuto qualche bicchiere di più e i fumi del liquore di Bacco loro facevano intonare delle liete canzoni. In capo ad essi un giovanotto suonava l'armonica, e la gente si fermava a vederli passare, li seguiva collo sguardo, e finchè le ultime vibrazioni dell'armonica giungevano a lei, li accompagnava con un pensiero affettuoso.

E una voce di giusto lamento che mi viene dal regno del dolore ove ogni volta la morte sale furtiva a far la sua preda. È una lettera scritta in nome di molti malati, di quei miseri languenti tra le meste pareti. Essi non possono riposare in quelle ore, brev'ora di tregua del male a causa dello scampanio che, per lunga pezza alla sera e in sul fare del mattino ancor più a lungo, parte della vicina chiesa di Santa Lucia.

E fossero almeno liete le onde sonore di quei bronzi. Squillano invece a morto. Immaginarsi a quei miseri come riescono gradite.

È in nome dell'umanità sofferente che si deve a quel sacro scampanio porre fine e se i devoti bacchettoni che convengono alle tenebrose riunioni salmodiando e gridando lugubramente, non han pietà dei sofferenti, ci ponga rimedio l'autorità.

È dovere sacrosanto.

Nuova pubblicazione. — Raccomando caldamente ai lettori una nuova pubblicazione che l'editore Edoardo Sonzognò di Milano ha intrapreso in questi giorni. È una pubblicazione che per l'eleganza della edizione e per la splendidezza delle incisioni, fatte da quella illustrazione artistica che è Gustavo Dorè, può rivaleggiare con quante finora si sono fatte di simil genere — Dal lato letterario poi basterà dire che essa è la *Storia delle Crociate* del Michand ossia la più diligente e completa di quante sono state pubblicate per narrare la grande questione d'Oriente del medio-evo, e di cui l'attuale è un'ultima conseguenza. L'illustre storico sa unire la scrupolosa fedeltà del racconto all'attraenza del romanzo, al che il soggetto, tanto vario e ricco di drammatiche scene, mirabilmente si presta. Le grandi rivoluzioni si frammischiano alle guerre sante, e ci offrono infinite lezioni: qu' s'innalza un imperio, che colla sua possanza cambia in un baleno l'aspetto del mondo: là un imperio rovina, e i suoi

avanzi fan testimonio della instabilità delle grandezze fondate sulla forza. Fra questi eventi appaiono uomini che il loro genio innalza al disopra di tutti, e guidano la fortuna, e imprimono il carattere proprio all'epoca in cui vivono.

L'opera conterà di 100 dispense che formeranno due grossi volumi e costerà complessivamente italiane lire 28.

Errata corrige. — Nell'articolo di cronaca di ieri — un triste giorno laddove dice *apportare* leggesi *affrontare* e dove dice *non muovano* si soprima il *non*.

Teatro Garibaldi. — Che la *Fernanda* dell'autore della *Dora* sia proprio un'ottima scuola di morale

per le giovanette, no davvero — ma poichè il pubblico italiano le ha sempre fatto buon viso, non sarò io quello che spezerà la sua lancia per combatterla insieme a tant'altri drammi che sono affatto contrari allo scopo principale e più serio dell'arte.

Da povero cronista io mi limito a dire che s'ebbe ieri sera una *Fernanda* proprio per bene; e che le signore Pedretti e Tiozzo e Sobrio, i signori Boldrini e Artale rivaleggiarono fra loro per cattivarsi le simpatie di un pubblico troppo poco numeroso. E constato pure con piacere che quell'affiatamento che pareva mancasse nelle prime recite ora forma uno dei pregi precipui della brava compagnia.

Stassera la *Principessa Giorgio* e domani quel gioiello del *Ferreo*, interpretato dal Boldrini, che ci mette tutto il suo cuore e la sua intelligenza d'artista.

Ci andrete ad applaudirlo?

Diario di P. S. — Vennero dalle guardie di P. S. arrestati certi M. L. per contravvenzione all'ammonizione e certo B. G. per contravvenzione alla sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza.

Una al di. — Una signora, cultrice indefessa (troppo indefessa!) della musica vocale; sembra decisa un po' tardi a calcare le liriche scene.

— Qual opera di debutto mi consigliereste? — domanda essa ad un reputato maestro, incontrato in un serale ritrovo.

— Io ritengo, risponde l'interpellato, che per una buona esordiente, *Rigoletto* sia opera accónica.

— A dirvi il verò, — risponde la futura Malibran, — io vorrei *debuttare* in una parte d'importanza primaria... in un'opera che, al pari della *Norma*, s'intitolasse col nome del personaggio che dovrei interpretare.

Dubbioso nel dare miglior consiglio il maestro si decide a provare a pianoforte l'esordiente:

— Ebbene, ridomanda questa, dopo il saggio, qual opera mi consiglierete?

— Ho a consiglierla proprio dal titolo che corrisponda alla parte ch'io crederai adatta ai vostri mezzi?

— Sì.
— Ebbene, io vi consiglio... la *Muta di Portici*.

Bollettino dello Stato Civile del 26.

Nascite. — Maschi 3, Femmine 3.
Morti. — Pasini-Bettella Luigia di Pietro, d'anni 29 cucitrice, coniugata di Padova.

Galli Margherita di Benvenuto, di anni 3 di Piacenza.

Pertile Tullio di Lazzaro d'anni 14 studente celibe di Montagnana.

Brugnaro Luigi di Giacinto d'anni 16 villico celibe di Loreggia.

del 27.

Nascite. — Maschi 0, Femmine 1.

Matrimoni. — Cortivo Giuseppe fu Antonio compositore vedovo con Fusaro Giovanna di Giuseppe sarta nubile. — Cognato Pietro di Giuseppe calzolaio celibe con Mafredo Maria di Giovanni cucitrice nubile. — Suin Lorenzo di Daniele tagliapietra celibe con Sabbadin Maria di Lodovico sarta nubile — Tutti di Padova.

Morti. — Antonelli Angelo di Eugenio d'anni 41 1/2 — Tosarni Giovanni Batt. di Gio. Batt. d'anni 23 caffettiere celibe — tutti di Padova.
Un bambino esposto.

EFFEMERIDI

Ottobre

1848-31 — Solenni esequie in Venezia nella chiesa di S. Giovanni e Paolo pei valorosi italiani morti nella difesa di Mestre.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti presenterà:

La principessa Giorgio.

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Quarta Esposizione.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio Periodico della R. Prefettura del 23 ottobre contiene:

1. Ministero dell'istruzione pubblica. Avviso di concorso a professore di belle lettere e storie, e bibliotecario, e a professore di disegno nel R. Istituto di belle arti di Parma.

2. Ministero della pubblica Istruzione. Avviso di concorso al posto di professore di geometria prospettiva ed architettura al R. Istituto di belle arti a Bologna.

3. Accettazione beneficiaria dell'eredità di Anna Maluta per parte di Giulia, Elisabetta e Vettore Cimegotto.

4. Accettazione beneficiaria dell'eredità di Faccin Gio: per parte di Faccin Luigi.

5. Accettazione beneficiaria dell'eredità di Bressan Carlo per parte di Carlotta Borini Bressa.

6. Accettazione beneficiaria dell'eredità di Chiara Trento per parte di Clelia Torti.

Corriere della Sera

La causa della morte del nostro amico Ghinosi, fu una caduta di carrozza.

Il cavallo abbandonato dal cocchiere, correva a precipizio, e il nostro povero amico, credette buon consiglio balzar fuori della vettura.

Batté della nuca sulla terra e quel colpo — pur troppo — gli fu tanto fatale!

Scrivono da Roma, 27, alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi una lunghissima conferenza col ministro dei lavori pubblici sulla questione ferroviaria. Non so cosa abbiano deciso; ma la posizione è questa:

O riescono a mettersi d'accordo, ed allora si fanno senz'altro i passi per la stipulazione delle convenzioni;

O non riescono, ed allora il presidente del Consiglio sottoporrà al Consiglio dei ministri la seguente alternativa:

O il ministero dà le sue dimissioni, o si accettano le dimissioni ripetutamente offerte dallo Zanardelli. Il presidente del Consiglio ritiene che non si possa uscire da questo dilemma. Se il ministero rimane deve poter dire all'apertura della Camera d'aver concluse le convenzioni.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha rivolto le sue cure agli scavi archeologici che si fanno a Corneto, presso il luogo ove esisteva un tempo l'antica Tarquinia.

Questi scavi hanno già messo in luce una considerevole quantità di oggetti in oro, avori, ambra e terra cotta di molto valore artistico e storico.

Ora il Ministero citato penserebbe di fare per l'antlea Tarquinia ciò che fu fatto per Pompei, scoprendo per un lungo spazio la sepolta città.

Di questo progetto dovrà occuparsi la Commissione archeologica.

Telegrafano al Secolo da Parigi 29: Malgrado le sfuriate dei giornali conservatori, i quali predicano di continuo il partito della resistenza, il Soleil, — organo del centro destro, — persiste nel dire che il voler governare col solo Senato sarebbe come un pretendere di voler governare contro l'opinione pubblica.

L'autorevole foglio orleanista, poi tenta dissuadere il ministero dal chiedere un bill d'indennità alla Camera Alta, mostrando di dubitare che questa sia disposta ad accordarlo.

Il Français, — organo del presidente del Consiglio, duca di Broglie — risponde al Soleil dichiarando essere impossibile la formazione di un gabinetto che rassicuri ad un tempo la Camera e non desti inquietudini al Senato.

La République Française — organo di Gambetta — ed il XIX Siècle hanno articoli notevolissimi, in cui viene chiesta con linguaggio energico

la dimissione del maresciallo, divenuta ormai inevitabile.

Il Messenger de Paris — foglio di destra — dichiara ch'esso preferisce il ritiro di Mac-Mahon dalla Presidenza della Repubblica alla conservazione di un potere screditato, ed al mettersi per una via incostituzionale.

L'Assemblée Nationale — diario officioso — annuncia che in un Consiglio di ministri venne deciso di chiedere al Senato un secondo scioglimento della Camera, ove questa invalidasse in massa le elezioni conservatrici, e di ricorrere alla dimissione del maresciallo nel caso che il Senato rifiutasse il suo assenso al domandato scioglimento.

L'Union — foglio legitimista-clericale — dice che tutto quanto doveva sbarrar la strada alla monarchia cade nella polvere.

La settimana ventura avrà luogo a St-James's Hall a Londra una meeting per mandare al popolo francese le congratulazioni del popolo inglese per la vittoria riportata nelle recenti elezioni. Si ritiene che il meeting sarà affollatissimo, avendo promesso d'intervenirvi molti degli uomini di Stato più influenti dell'Inghilterra.

Il meeting doveva aver luogo a Hyde Park, ma il cattivo tempo ne lo ha impedito.

UN PO' DI TUTTO

Fenomeno! — In Locana, provincia di Novara, il 4 del corrente alle 5 antimeridiane certa Luigia Mezzano Rosa, moglie a Tocci Battista, d'anni 49, dava alla luce due bambini maschi gemelli uniti insieme, ai quali venne tosto amministrato il battesimo. Si veggono li due testoline distanti un 14 o 15 centimetri l'una dall'altra con volti leggiadri, ben coloriti, occhi vivaci e brillanti, si guardano quasi di fronte, con quattro braccia due davanti l'uno il destro e l'altro il sinistro, e due al di dietro, e parimenti l'uno il sinistro e l'altro il destro che si incrociano, e si soprappongono a loro talento, e poscia sotto l'ascella al di dietro si uniscono per mezzo della cute che si estende sino al ventre, da avere due sole gambe, e due piedi. Ciò che fa meraviglia si è che se i due bimbi si toccano o si pungono nelle parti superiori ciascuno si risente nella parte offesa, all'opposto se si offendono nelle parti inferiori ambedue si risentono con prestezza, aprono gli occhi e piangono. Succede ancora alle volte che uno piange e l'altro dorme, l'uno succhia il latte e l'altro muove le sue manine. Si trovano in perfetta sanità.

Genealogia del Papa. — Ai dilettanti d'alberi genealogici, noi, che preferiamo gli alberi da frutta, dedichiamo questo cenno araldico intorno alla famiglia Mastai Ferretti, che il signor Carlo Ronzi De Benis aveva dedicato, dal canto suo, a Pio IX, in occasione del trentesimo primo anniversario della sua assunzione al soglio di Piero, come si diceva negli inni del 1848.

« L'illustre Famiglia Mastai trae la sua antica origine dalla nobilissima città di Crema.

« Nel 1550 circa, Francesco Mastai si trasferì a Venezia, ove nel 1557 ebbe un figlio che si chiamò Giovanni Maria.

« Fu questi il capo stipite dell'attuale famiglia, trasportata ad abitare Sinigaglia: sposò Caterina Gariboldi e fu aggregato al Consiglio dei Nobili nell'anno 1594.

« Con Francesco, venne pure a stabilirsi in Sinigaglia il di lui fratello Pompeo, che fu pure aggregato al Consiglio nel 1621.

« Questo ramo si estinse coi fratelli Tommaso e Pompeo, canonico, lasciando erede il ramo primogenito, il quale fu decorato del titolo di conte dal serenissimo Francesco Farnese, duca di Parma, in perpetuo, con diploma da Piacenza, 21 settembre 1705.

« Giovanni Maria Mastai avendo sposato in seconde nozze nel 1653 la contessa Margherita Ferretti di Ancona, sorella al conte Angelo, il quale essendo morto senza prole, istituì erede, detto conte Giovanni Maria, delle sostanze, del cognome, e dello stemma, per cui la famiglia Mastai assunse anche il cognome di Ferretti, dalla quale nel 1792 al 13 maggio nacque il glorioso ed immortale Pontefice Pio Nono.

Corriere del mattino

Ci si assicura — dice il *Dovere* — e noi lo riferiamo per semplice debito di cronisti, che l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, abbia recisamente dichiarato in un colloquio privato col Presidente del Consiglio, avvenuto subito dopo l'ultimo Consiglio dei ministri, che egli è irremovibile nella sua determinazione di non firmare le convenzioni ferroviarie con le condizioni, che pare altri membri del Consiglio dei ministri vorrebbero gli fossero imposte; e che inoltre desiderava di non prendere più parte a Consigli di ministri, in cui quella questione venisse discussa, essendo ormai troppo note le sue idee in proposito. Queste osservazioni ci furono fatte da persona che dovrebbe essere bene informata, noi però, trattandosi di questioni tra ministri, teniamo a dichiarare che non ne assumiamo altra responsabilità fuorchè quella di cronisti.

L'on. Marcora, nel discorso che tenne ai suoi elettori, lesse un brano d'una lettera di Benedetto Cairoli, così concepito: « Non sarò io che ti esorterò a concedere l'indulgenza del perdono ad un Ministero che ha mancato a tutte le sue promesse. »

Queste parole sono importanti, giacchè segnano il distacco dell'on. Cairoli dalla Maggioranza.

L'on. Mussi poi, nel suo discorso agli elettori d'Abbiategrosso, parlando del suo gruppo politico, aveva detto:

« L'on. Bertani, capitano valoroso ed esperimentato, assunse il comando della pattuglia, e un posto d'onore è sempre vuoto per accogliere un personaggio da tutti riverito, da tutti tenuto in altissimo conto, che speriamo farà presto con noi il suo congiungimento, seco conducendo il fiore più eletto della Deputazione lombarda. »

Queste parole alludono evidentemente all'on. Cairoli.

Che ne dice l'*Adriatico*?

Telegrafano al Secolo da Parigi 30: Sebbene le voci contraddittorie continuino a propagarsi in modo da formare una confusione babelica, nondimeno è positivo che le idee di conciliazioni fra il governo e la maggioranza prevalgono.

Il *Journal des Débats* — foglio moderato di sinistra — ha un articolo di Lemoine, in cui si mostra favorevole ad un accomodamento.

Il *Pays* — diario bonapartista ed organo di Cassagnac — annuncia avere il maresciallo dichiarato in pieno Consiglio dei ministri d'essere deciso di scendere ad accordi.

Il surriferito giornale si mostra meravigliato di vedere Mac-Mahon disposto a far giocare l'ultima sua carta dagli orleanisti.

È però strano che i prefetti abbiano ricevuti ordini perentori dal ministro dell'interno di raddoppiare i loro sforzi in senso contrario alla conciliazione.

L'orleanista *Soleil* dichiara che il duca d'Aumale non potrebbe per molti motivi accettare la successione di Mac-Mahon nella presidenza della Repubblica.

L'imperialista *Messenger de Paris* dà nome di romanzo alle voci di candidatura del duca d'Aumale.

A Cambrai (Nord) morì l'operaio, al quale era stata inferta una grave ferita da un agente della candidatura Des Amigues, bonapartista.

Il deputato repubblicano Lesguillon venne condannato a due mesi di carcere ed a mille lire di multa per offese recate alla magistratura.

Un altro deputato della maggioranza, Maigne, fu citato dinanzi il Tribunale correzionale per ingiurie contro Mac-Mahon.

L'ambasciatore di Germania, principe Hohenzollern, si recò [a far visita alla vedova Thiers.

L'*Histoire d'un crime* di Vittor Hugo raggiunge già l'ottantesima edizione.

Si conferma che nei tre collegi di Saint-Malo, Lectoure e Mamiac gli elettori repubblicani si astennero alla unanimità dall'intervenire all'urna in segno di protesta contro l'arbitraria decisione.

Dispacci del *Bersagliere*:

Vienna, 28. — Malgrado che il governo del Sultano si sforzi a diffondere notizie incoraggiati, la verità risulta tutt'altro che favorevole alla Turchia, massime per le cose d'Armenia. La situazione di Moutckar e d'Ismail è molto critica; la superiorità delle forze russe permette al granduca Michele di avanzare verso Erzerum in modo insolito. Kars è fulminata, e già si assicura essersi iniziata qualche trattativa di resa. In una parola, nei circoli militari meglio informati, si considera la campagna di Armenia perduta.

Bukarest, 28. — Suleyman ha operato numerosi cambiamenti nei comandi superiori del suo esercito, e riordina su nuove basi la cavalleria.

Nessun movimento del resto di qualche importanza nè sulla Jantra, nè verso Plevna.

Si sa che a Costantinopoli e in altre città continuano le esecuzioni di bulgari, malgrado le proteste della diplomazia.

Si dice che, fra gli altri, l'ambasciatore germanico sia giunto ad esprimere propositi fieri e minacciosi.

Dispacci particolari

BOLOGNA 30.

Il Congresso è numerosissimo, le discussioni brillantissime e vivissime. Il trionfo della scuola liberale è certo.

Un ordine del giorno Mantovani e Pais affermando l'indipendenza delle associazioni avrà certo la maggioranza.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 30 — Il *Times* ha da Belgrado. Molti agenti russi furono arrestati nella Bosnia. Il *Daily Telegraph* ha da Silistria: I russi costruiscono una batteria nell'isola dirimpetto a Silistria. Il *Daily News* ha da Alessandria. La pace fu conclusa colla Abissinia.

COSTANTINOPOLI, 29. — Suleyman rinforzò la guarnigione di Buzderik, eresse lavori di difesa contro l'attacco dei russi nella Dobrutscia, e ritornò domenica a Rasgrad. I russi attaccarono venerdì gli avamposti di Rusticuc, ma furono respinti.

Muktan, rinforzato da Ismail, pose il suo quartier generale fra Kopriko e Zevin per respingere i russi che minacciano Erzerum.

PIETROBURGO, 30. — I russi circondarono il 28 corr. la posizione turca di Telisch. Dopo un bombardamento la guarnigione di Telisch capitò. Trecento uomini fuggirono; altri, fra cui il comandante Chakir pascia e cento ufficiali, rimasero prigionieri. Questi lasciarono liberi (?), eccettuati Chakir e alcuni ufficiali che preferirono di restar prigionieri.

ROMA, 30. — Il regio avviso Cristoforo Colombo è giunto ieri a Hongkong. A bordo tutti godono perfetta salute.

PARIGI, 30. — Notizie private da Berlino assicurano che furono intavolate trattative fra le potenze neutrali per proporre una mediazione alla prima occasione favorevole e specialmente dopo la presa di Plevna. L'Inghilterra insisterebbe verso la Turchia. La Germania conta sulla adesione della Russia e sperasi nel consenso dell'Austria.

PIETROBURGO, 30. — Il *Golos* ha da Wisiskioj 29: Heimann e Tergei-Kasoff riuniti passarono la notte presso Sassankarch.

BERLINO, 30. — Fu presentato alla Camera il progetto di un prestito di 186 milioni per costruzioni.

COSTANTINOPOLI, 30. — Mehemet-Ali partì per l'Erzegovina. I giornali pretendono che Chekret abbia preso la rivincita, occupando attual-

mente una buona posizione sulla strada da Orkanie a Plevna ma manca la conferma.

Parlasi pure di un combattimento importante a Plevna ma il bollettino militare tace. Corre voce di un scontro nei dintorni di Rasgrad. I russi in Asia occupano Azak presso Kupriko.

Cristic comunicò ieri a Serber un dispaccio del governo serbo il quale dice che la Serbia non giustifica i reclami della Porta e che le misure militari avevano l'unico scopo di proteggere la frontiera. Spera sul mantenimento delle relazioni colla Porta.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

N. 7.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute DuBarry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle caive digestioni (dipsipsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inavvertata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

Una cosa interessante.

L'annuncio di fortuna di Samuel Heckscher senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona reputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

ROSSETTER'S HAIR

Vedi avviso in IV pag.

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

